



# Incontri

*Italianità all'estero*



MISSIONARI DI SAN CARLO  
**SCALABRINIANI**

Direttore

**P. ANGELO PLODARI, CS**

Vicedirettore

**P. MATTEO DIDONÈ, CS**

Coordinamento Editoriale

**CRISTINA CASTILLO CARRILLO**

Collaboratori

**P. ALFREDO J. GONÇALVES, CS**

**PROF.SSA OLIMPIA NIGLIO**

**P. SANTE CERVELLIN, CS**

**STEFANO GUERRA**

**P. VINCENZO L. RONCHI, CS**

**VITTORIO CAPOTORTO**

Edizioni

**MISSIONARI SCALABRINIANI - PSCB**

Impaginazione e layout

**CEPAM**

**Tel.: (57 601) 393 6348**

**Calle 56 bis # 35-47 Bogotá, Colombia**

e-mail

**acontecermig@gmail.com**

**www.scalabrinisaintcharles.org**

Copertina

Parco marino del Plemmirio  
Siracusa (Sicilia) ~ Fonte: italia.it

*Le opinioni espresse negli articoli  
di questa rivista sono di responsabilità  
di ciascuno degli autori*

# Sommario

Anno 53 # 3 - gennaio / febbraio 2024

- 3 Editoriale ~ Profumo di vita
- 4 Plemmirio, la riserva naturale di Siracusa
- 7 Nuove sanzioni  
per la mancata iscrizione all'AIRE
- 8 In memoriam: Nelson Osorio Lozano  
Giurista, storico e appassionato d'arte
- 9 Venezuela: Operazione "Un sorriso per Natale"
- 11 Ecuador: Amb. Davoli incontra la CBEI
- 12 Colombia: "Gli italiani a Cartagena de Indias,  
5 Secoli di Migrazione"
- 13 Ecuador: Gli italiani di Riobamba  
e della provincia del Chimborazo
- 14 Un ponte culturale sull'oceano Atlantico
- 16 Maratona di San Valentino  
attraverso il cuore verde dell'Umbria
- 18 Incontro tra oriente e occidente
- 21 Treviso, oltre 5mila emigrati in un anno
- 22 Il Diritto d'asilo ~ Report 2023  
Liberi di scegliere se migrare o restare?
- 24 Quaresima, un tempo di gioia!
- 27 San Francesco di Sales,  
ecco perchè è il patrono dei giornalisti
- 29 Conoscenza x Saggezza
- 31 Ratto di Proserpina  
Gian Lorenzo Bernini
- 33 Il cavallo

# Profumo di vita

**V**ogliamo celebrare l'inizio del 2024, guardando avanti insieme per costruire con ottimismo un futuro promettente.

Veniamo da periodi molto difficili: ci siamo lasciati alle spalle una pandemia globale ma purtroppo continuiamo a leggere e sentire notizie di guerra, di temperature che continuano a salire e di fenomeni meteorologici estremi che devastano le città di tutto il mondo. E' difficile non lasciarsi prendere dallo sconforto e pensare di essere troppo piccoli per cambiare un mondo così complesso. Nonostante questo, però, invece di essere presi dal panico, dovremmo sederci con calma e vedere come indirizzare i nostri impegni sociali e personali, prima, per migliorare la nostra vita e poi per contribuire al rinnovamento della nostra società. **Dobbiamo inoltre ricordarci che non siamo soli e soprattutto che non siamo solo individui, ma siamo una comunità ed è proprio la collettività che può portare un potente cambiamento.**

E' importante contemplare la nostra realtà con gli occhi di coloro che ci aiutano a sognare. "Da quassù la Terra è bellissima, senza frontiere né confini", così Yuri Gagarin commentò l'esperienza di vedere il nostro pianeta dallo spazio quando divenne il primo essere umano ad andare lassù, nel 1961.

Una delle più grandi conquiste dell'era spaziale è proprio aver capito quanto il nostro pianeta sia unico e prezioso. Degli oltre 5.500 pianeti che abbiamo scoperto finora in orbita attorno ad altre stelle, neanche uno sembra essere davvero simile alla Terra e nessuno di essi, per quanto ne sappiamo, ospita la vita. Magari prima o poi ne troveremo un'altra lì fuori, ma per ora la Terra, come disse Carl Sagan, è "l'unica casa che abbiamo mai conosciuto".

E' importante capire l'importanza di preservare questo piccolo pezzo di Universo che ci consente semplicemente di esistere con tutti i drammi e con i nostri desideri e di cercare di preservare il più possibile, e con sforzi sempre maggiori, questa sfera di terra affinché la nostra non sia una delle ultime generazioni in grado di poter respirare il Profumo di vita.

Io auguro a tutte e tutti di sentirsi parte di qualcosa di grande, come degli ingranaggi fondamentali di un sistema che porterà a migliorare il mondo, di aprire il proprio cuore alla consapevolezza e al diálogo, alla curiosità e alla profondità, rallentando un po' i ritmi frenetici delle nostre vite e riconnettendosi a sé stessi, agli altri e alla natura.

**P. Matteo Didonè, CS**  
Vicedirettore

a cura di Cristina Castillo

# Plemmirio, la riserva naturale di Siracusa

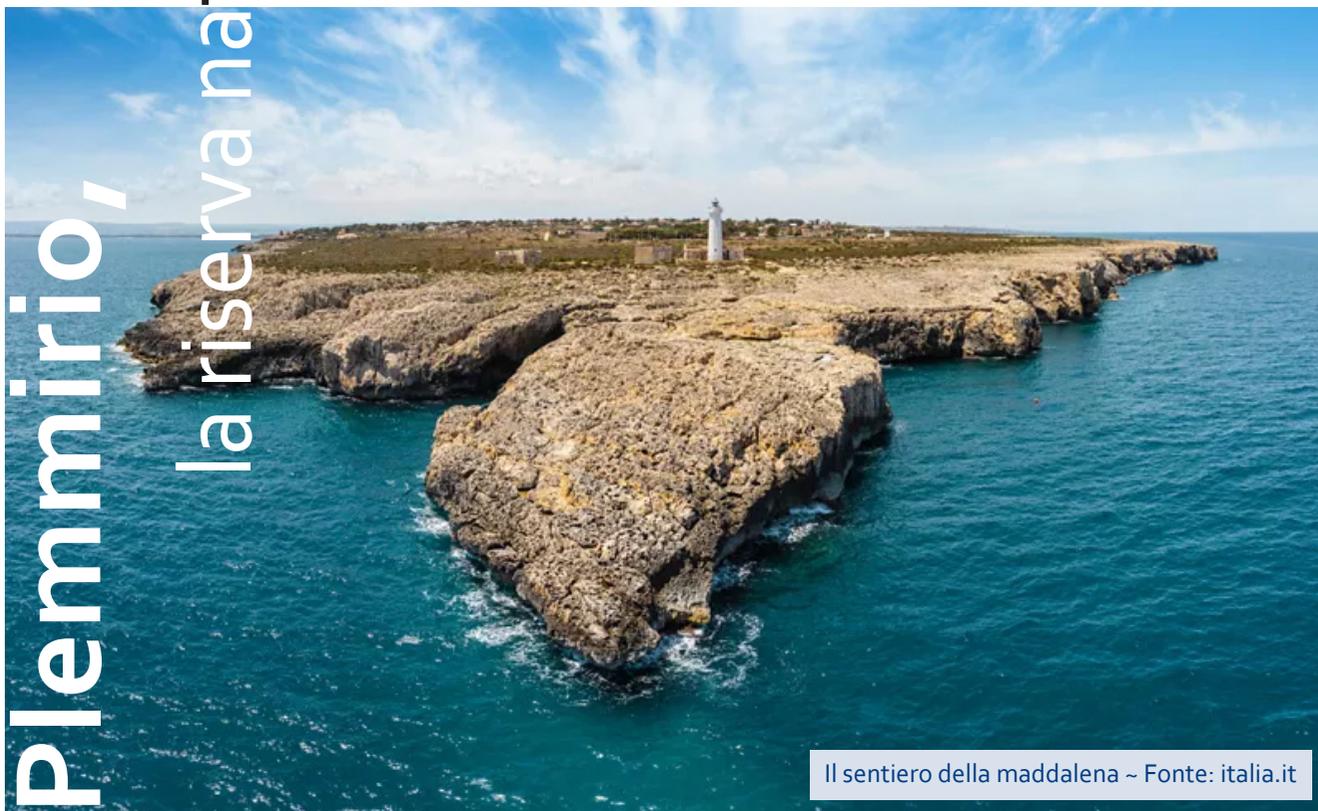
S

iracusa è città di antiche tradizioni marinare, polo culturale mediterraneo e terra dominata da storia e natura. Plemmirio, cantato da Virgilio, è il promontorio sulla costa siracusana che ha dato il nome all'Area Marina Protetta presso i luoghi di penisola Maddalena.

A pochi chilometri da Siracusa, si trova il Parco Marino del Plemmirio, istituito nel 2004, una delle più incontaminate aree marine protette in Italia, che si estende per 12 chilometri intorno alla Penisola della Maddalena.

Siracusa e il Plemmirio, oltre a quello naturalistico, custodiscono un altro impareggiabile tesoro non meno prezioso rappresentato dagli elementi testimoniali – materiali e immateriali – della storia dell'uomo di questo territorio: tradizioni, mosaici, ceramiche, chiese rupestri, masserie, torri, palmenti mulini, per non parlare dell'immenso patrimonio sommerso custodito nelle silenziose profondità del mare.

Vero e proprio crocevia del Mediterraneo, fin dalla preistoria, Siracusa è stata lo scenario che ha visto succedersi e fondersi popoli di civiltà diverse che hanno lasciato la loro inde-



Il sentiero della maddalena ~ Fonte: italia.it

lebile impronta in tanti settori dell'attività umana.

Questo tratto di costa ha rappresentato il crocevia di storie e culture millenarie come è testimoniato dalla concentrazione, in solo sei chilometri di costa, di testimonianze umane dalla preistoria fino ai giorni nostri.

La penisola della Maddalena, toponimo derivato da una chiesetta dedicata alla Maddalena, costituisce il limite meridionale del porto grande di Siracusa su cui si affaccia con una veduta suggestiva e strategica. Come Ortigia, nel cuore della città di Siracusa, anche il Plemmirio fu interessato da insediamenti indigeni raggruppati qui in villaggi capannicoli della media e tarda età del bronzo. Nel tempo questi insediamenti sono stati oggetto di ricerche archeologiche di cui il Cavallari e l'Orsi ne furono i primi scavatori, fornendo un dettagliato quadro culturale. Agli insediamenti corrispon-



Grotta Pillirina ~ Fonte: qds.it

devano le necropoli come testimoniano gli scavi di Paolo Orsi che hanno evidenziato due nuclei di tombe a grotticella l'uno nei pressi dell'insenatura di Massoliveri, l'altro lungo la costa meridionale di Capo Murro di Porco: si tratta di tombe con accesso a pozzetto che hanno restituito corredi funerari importanti contenenti anche oggetti di importazione egea, inquadrabili nell'ambito della cultura di Thapsos (XV-XIV sec. A. C.). Tombe, talvolta utilizzate anche in epoche successive, sono state scavate anche sui costoni di roccia calcarea della dorsale della peni-

sola che degradano a nord e a sud sul mare. Nel V sec. a.C. il Plemmirio e il porto di Siracusa furono il teatro sanguinoso di azioni di guerra fra Siracusani e Ateniesi. Tuciddide (libri VI-VII), ipotizza sul riuso delle tombe, che gli Ateniesi, che al tempo dell'assedio occuparono il Plemmirio, anziché gettare in mare i cadaveri (ciò era grave delitto), seppellirono i caduti nelle tombe più antiche che già esistevano.<sup>1</sup>

Se siete amanti delle spiagge da sogno, il Parco Marino del Plemmirio vi offre tantissime opzioni per trascorrere una giornata al sole in alcune delle spiagge più belle della Sicilia, bianchissime e non

***Vero e proprio crocevia del Mediterraneo,  
fn dalla preistoria, Siracusa è stata lo  
scenario che ha visto succedersi e fondersi  
popoli di civiltà diverse...***

solo. Gli accessi al mare sono possibili grazie ad appositi varchi identificati con comodi numeri in ordine cronologico, dai primi nell'area di Punta Milocca fino all'ultimo a Punta Castelluccio.

Nel centro storico di Siracusa non potete perdervi il Teatro Greco, risalente al V secolo a.C, la grotta artificiale conosciuta come l'Orecchio di Dionisio e la Necropoli Grotticelle di epoca romana. Tappa



la Sirena del Plemmirio ~ Fonte: sicilyboats.it

obbligata è anche la bellissima isola di Ortigia, dove sorgono il tempio di Apollo e i resti del Tempio di Atena, anch'esso risalente al V secolo a.C.<sup>2</sup>

Oltre Siracusa ed il suo Parco archeologico sono facilmente raggiungibili tutte le città del barocco siciliano: Ragusa Ibla, Modica, Noto, Palazzolo Acreide, Scicli oltre le riserve di Pantalica e Cavagrande del Cassibile. Verso nord in poco più di un'ora

di auto potete visitare il Parco dell'Etna, le Gole dell'Alcantara e Taormina.

La Riserva Marina si estende su un perimetro di circa 14 km di costa lungo la parte orientale della Penisola della Maddalena con una superficie di 2.429 ettari di mare protetto. Per tutti gli appassionati di passeggiate nella natura, trekking e mountain bike vi è lo splendido Sentiero della Maddalena lungo quasi 10 km.

Nella Penisola, ci sono diversi luoghi di interesse tra cui la Grotta della Pillirina, la quale è stata sede di lunghi studi che hanno permesso di identificare la stessa come luogo di rifugio dell'uomo preistorico. La leggenda narra di una ragazza facoltosa innamorata di un marinaio ma osteggiata dalla famiglia. I due si incontravano di nascosto in questa Grotta nelle notti di plenilunio. Una notte il mare era troppo agitato e il marinaio non riuscì a raggiungere l'amata, la sua imbarcazione fu portata alla deriva.

La ragazza attese per giorni invano e, distrutta dal dolore, decise di abbandonarsi alle acque del mare. I marinai da allora raccontano che nelle notti di luna piena si può ancora scorgere la sagoma di una giovane donna che aspetta ancora il suo innamorato.<sup>3</sup>

1 sicilyboats.it

2 italia.it

3 hitsicily.com

# Nuove sanzioni per la mancata iscrizione all'AIRE

L'

iscrizione all'A.I.R.E. è un diritto-dovere del cittadino (art. 6, L. 470/1988) e costituisce il presupposto per usufruire dei servizi consolari forniti dalle Rappresentanze all'estero, nonché per l'esercizio di importanti diritti, quali per esempio la possibilità di votare per corrispondenza in occasione di elezioni politiche e di referendum.

Sono tenuti ad iscriversi all'AIRE: i cittadini che trasferiscono la propria residenza all'estero per periodi superiori a 12 mesi; quelli che già vi risiedono, sia perché nati all'estero che per successivo acquisto della cittadinanza italiana a qualsiasi titolo.

La Legge n. 213 del 30 dicembre 2023, in vigore dal 1° gennaio 2024, introduce un nuovo regime sanzionatorio per i cittadini italiani residenti all'estero che non sono iscritti all'AIRE, prevedendo una sanzione amministrativa pecuniaria da 200 euro a 1.000 euro per ciascun anno di mancata iscrizione, fino a un massimo di 5 anni.

Le sanzioni amministrative non possono essere retroattive. Pertanto non si potrà essere sanzionati per il periodo precedente al 1° gennaio 2024.

Ogni adempimento relativo all'accertamento della violazione in materia di iscrizione anagrafica e all'irrogazione della sanzione resta di competenza esclusiva dei Comuni.

L'iscrizione all'AIRE è gratuita e si effettua secondo le modalità indicate sul nostro sito Anagrafe degli Italiani residenti all'estero (AIRE).

Fonte: [conslondra.esteri.it](http://conslondra.esteri.it)



ANAGRAFE ITALIANI  
RESIDENTI ALL'ESTERO  
A.I.R.E.

# In memoriam: Nelson Osorio Lozano

## Giurista, storico e appassionato d'arte

P. Angelo Plodari, CS



n ambito intellettuale e della diplomazia culturale, il compianto dottor Nelson Osorio Lozano è stato un esempio di erudizione e raffinatezza.

Mentre piangiamo la scomparsa di questo straordinario giurista, appassionato di storia e amante dell'arte, riflettiamo sul suo inestimabile contributo all'Ambasciata colombiana in Italia e sul suo ruolo fondamentale nel rafforzare i legami culturali tra Colombia e Italia.

Il mandato del dottor Nelson Osorio Lozano come primo segretario dell'ambasciata colombiana in Italia è stato caratterizzato da una profonda dedizione alla promozione dello scambio culturale. I suoi interessi poliedrici, che spaziavano dal diritto alla storia e alle arti, lo hanno reso capace di creare un ponte tra mondi diversi. Uomo di intelletto e di fascino, ha saputo fondere perfettamente la diplomazia con la sua passione per gli aspetti più sottili dell'espressione umana.

Per noi della Rivista Incontri è stato un privilegio avere il dottor Nelson come amico e collaboratore. Il suo coinvolgimento ha aggiunto un tocco distintivo alla nostra pubblicazione, arricchendone le pagine con le sue intuizioni sulla storia, l'arte e le intricate connessioni tra le culture. Che si tratti di saggi eloquenti o di interviste accattivanti, i suoi contributi hanno elevato il livello intellettuale di Incontri, lasciando un segno indelebile sulla nostra pubblicazione.

Il suo impegno per l'intricato arazzo della storia e delle arti è stato evidente nei suoi sforzi per costruire ponti tra la Colombia e l'Italia, favorendo una comprensione e un apprezzamento più profondi del ricco patrimonio culturale dei due Paesi.

Oltre al suo ruolo diplomatico formale, il dottor Nelson Osorio Lozano ha abbracciato il ruolo di "ambasciatore culturale" con passione e grazia. Ha compreso il potere dell'arte e della storia nel trascendere i confini nazionali, unendo le persone attraverso un apprezzamento condiviso. La sua eredità è una testimonianza dell'idea che la diplomazia si estende oltre i confini politici: è una celebrazione dell'umanità condivisa, radicata nelle arti e negli scambi culturali.

Nel salutare il nostro caro amico e collaboratore porgiamo le nostre più sentite condoglianze alla sua famiglia, agli amici e ai colleghi. Che la sua eredità possa continuare a ispirare le generazioni future ad apprezzare la profonda connessione tra storia, arte e diplomazia.



N

el mese di dicembre 2023, presso le strutture della chiesa "**Nuestra Señora de Pompei**" a Caracas, si è svolta con successo l'inaugurazione dell'operazione **Un Sorriso per Natale**. L'iniziativa, giunta alla seconda edizione consecutiva e che copre l'intero vasto territorio nazionale, va a beneficio degli italiani e degli italo-venezuelani iscritti nelle liste degli assistiti del Consolato Generale d'Italia a Caracas, del Consolato d'Italia a Maracaibo, della Fondazione Madonna di Pompei, dell'Associazione Regionale Siciliana ARS e del Comitato Italiano di Assistenza COMITAS.



Su iniziativa del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero CGIE e con il sostegno dell'Ambasciata d'Italia e del Consolato Generale d'Italia a Caracas, nasce **Un Sorriso per Natale**. Questa lodevole azione, che conta col prezioso patrocinio del "Dott. Construccion C.A.", vuole, attraverso l'appoggio dei Comites di Caracas, Oriente e Occidente, in collaborazione con la Rete Consolare e i Centri Italo Venezuelani, portare un messaggio di affetto e di solidarietà a coloro che stanno attraversando momenti di avversità in queste date emblematiche. L'emozionante evento di distribuzione di pasta e panettoni italiani ha come, obiettivo principale, quello di illuminare le giornate di chi sta affrontando circostanze difficili con un lampo di gioia e familiarità.

Questo gesto, al di là della consegna di provviste, vuole essere un faro di speranza in un momento disagiata per la comunità italo-venezuelana.

All'evento hanno partecipato figure chiave relativamente al Sistema Paese. Tra i partecipanti c'erano l'ambasciatore italiano in Venezuela, Giovanni Umberto De Vito; il Console Gene-

rale d'Italia a Caracas, Nicola Occhipinti; il Console d'Italia a Caracas, Francesco Manià. Hanno partecipato all'incontro anche il Consigliere Generale degli Italiani all'Estero, ing. Antonio Iachini; il presidente del Comites, Carlos Villino; la presidente della Camera di Commercio Italo-Venezuelana CAVENIT, Lidia Bruttini. Ospite di questo significativo evento è stato P. Gustavo Lozano, CS rettore della Scuola "Nuestra Señora de Pompei" e presidente della Missione "San Carlos - Scalabrinianos".

Questo evento di solidarietà è andato oltre la semplice distribuzione di cibo e si è svolto in un luogo di grande significato: la sede dei Missionari di San Carlos - Scalabriniani, congregazione cattolica fondata nel 1887 per aiutare i migranti. Questa collaborazione ha rappresentato un'alleanza tra entità impegnate per il benessere di coloro che ne hanno più bisogno. Padre Lozano ha sottolineato l'importanza di sostenere l'identità culturale dei migranti italiani e di sostenere opere essenziali come la scuola, fondamentali per mantenere vive il loro patrimonio e le loro radici in terre lontane.

***Queste iniziative mantengono vivo il legame affettivo e il senso di identità con il Paese di origine***



Questo impegno rappresenta un faro di sostegno continuo per coloro che trovano rifugio vitale in queste istituzioni.

È un gesto che trascende la materia, poiché porta con sé il messaggio che non sono soli, che esiste una rete di sostegno e assistenza tessuta da diverse entità che lavorano mano nella mano per offrire un raggio di speranza e calore umano in tempi di avversità. Il supporto di "Dr. Construcción" è fondamentale in questo evento, poiché il suo generoso contributo rende possibile questo lavoro congiunto, dimostrando il potere di trasformazione della collaborazione tra il settore privato e le istituzioni impegnate per il benessere della comunità.

Queste iniziative mantengono vivo il legame affettivo e il senso di identità con il Paese di origine, generando uno spazio di incontro e di appartenenza, promuovendo l'industria italiana, consolidando il Sistema Paese, linee guida fondamentali del nostro Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

L'evento non si distingue solo per il suo impatto materiale nella fornitura di cibo, ma anche per il suo messaggio di sostegno e solidarietà verso coloro che si trovano in difficoltà. Questa operazione rappresenta uno sforzo congiunto di istituzioni impegnate per il benessere e l'identità culturale della comunità italo-venezuelana, dimostrando la forza della collaborazione in tempi difficili.

Fonte: [giornalediplomatico.it](http://giornalediplomatico.it)

# Ecuador: Amb. Davoli incontra la CBEI



QUITO –  
Il nuovo  
ambasciatore

d'Italia in Ecuador, Giovanni Davoli, ha ricevuto le autorità della Camera di Commercio Bilaterale Ecuatoriano Italiana CBEI, che rappresenta le più importanti aziende italiane presenti nel Paese sudamericano, come Fiat, Hiram, Lube, Segafredo, Garófalo, Isaia, Ferragamo e Maserati, e possiede un ufficio attivo anche in Italia, a Teramo.



Amb. Davoli ~ Fonte: [ambquito.esteri.it](http://ambquito.esteri.it)

Durante l'incontro, l'ambasciatore Davoli, nominato dalla Farnesina lo scorso 22 gennaio, ha avuto modo di conoscere i membri del direttorio del CBEI. "È stato presentato anche il piano di lavoro per questo 2024, che include alcuni punti chiave che si articolano nel contesto della promozione e della diplomazia commerciale italiana, come l'Italian Design Day, la Settimana della Cucina Italiana, o la collaborazione nell'organizzazione di eventi commerciali paralleli all'arrivo della Nave Scuola Amerigo Vespucci in Ecuador, oltre ad incontri B2B, e la presenza dei nostri associati nelle missioni commerciali in Italia previste per quest'anno", ha sottolineato Jurado.

All'incontro hanno partecipato Elio Guelli, addetto commerciale dell'Ambasciata in Ecuador; Juan Carlos Cassinelli, presidente emerito della CBEI; Gabriela Cartagena capo ufficio CBEI a Quito; José Luis Iturralde, direttore esecutivo CBEI; Mirko Costa, consigliere dell'Ambasciata d'Italia in Ecuador, oltre che lo stesso Jurado.

"Per l'ambasciatore Davoli è stato molto piacevole imbattersi in un gruppo di imprenditori discendenti di italiani molto compatto e impegnato nei confronti della madrepatria, che serve da supporto e testa di ponte per gli obiettivi commerciali della sua missione. Ha affermato durante l'incontro che la CBEI è senza dubbio un grande contributo al Sistema Italia in Ecuador", ha riferito Jurado.

Classe 1968, l'amb. Davoli è entrato nella carriera diplomatica nel 1995. Ha ricoperto diversi incarichi presso il ministero degli Esteri ed è stato anche console generale a Caracas tra il 2009 e il 2013. Il suo ultimo incarico, prima della nomina come ambasciatore, è stato di Capo della Segreteria del Sottosegretario di Stato.

Fonte: [giornalediplomatico.it](http://giornalediplomatico.it)

# Colombia:

## “Gli italiani a Cartagena de Indias, 5 Secoli di Migrazione”



**SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI**  
Il mondo in italiano

**Comité de Cartagena de Indias**



**C**ARTAGENA DE INDIAS - Ci sono i primi risultati del progetto “Gli italiani a Cartagena de Indias, cinque secoli di migrazione” realizzato con la comunità italiana e la cittadinanza locale.

Presentato anche il sito internet dedicato all’iniziativa, che può essere consultato QUI.

Il progetto è frutto della collaborazione tra il Comitato della Società Dante Alighieri di Cartagena de Indias, la sede centrale della Società Dante Alighieri in qualità di co-finanziatrice, e l’Istituto Italiano de Estudios del Caribe – Universidad de Cartagena, per il coordinamento scientifico.

Questo progetto nasce da un’idea di Veronica Bossio e Davide Riccardi di raccontare la migrazione italiana in Colombia a partire dalla testimonianza dei migranti, e sui discendenti, presenti a Cartagena de Indias e dintorni.

Così il Comitato locale della città Heroica della Società Dante Alighieri ha dato vita a un consorzio conformato dalla SDA Sede centrale di Roma quale cofinanziatrice e l’Istituto Italiano de Estudios del Caribe - Universidad de Cartagena per il coordinamento scientifico.

Il progetto ha una duplice finalità: da una parte, stimolare la ricerca sociale legata alla migrazione italiana in Colombia, partendo dal caso di studio di Cartagena de Indias; dall’altra, promuovere iniziative culturali e linguistiche capaci di coinvolgere sia gli italiani e discendenti presenti sul territorio che la cittadinanza in generale. Il tutto, auspicando che la diffusione della memoria e della storia sulla migrazione italiana accresca la coscienza di affinità e differenze tra le realtà culturali e linguistiche colombiane e italiane.

*Fonte: [giornalediplomatico.it](http://giornalediplomatico.it)*

# Ecuador: Gli italiani di Riobamba e della provincia del Chimborazo

Edwin Chávez Medina \*

## U

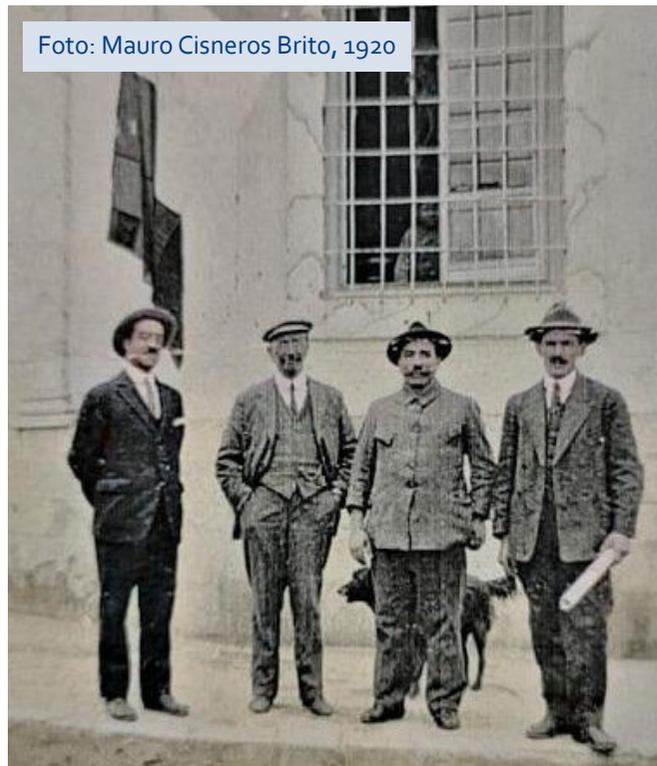
na forte corrente migratoria arrivò nel paese all'inizio del secolo precedente. Uno dei gruppi migratori più importanti che scelse l'Ecuador come seconda patria furono gli italiani, che arrivarono prima a Guayaquil, disperdendosi poi su tutto il territorio nazionale. Un gruppo importante si stabilì a Riobamba, stabilendovisi temporaneamente o permanentemente.

Questi nuovi ospiti in città provenivano da uno dei paesi con la maggiore tradizione culturale d'Europa e sono stati ben accolti. I figli d'Italia arrivarono con idee fresche e innovative che applicarono alla nostra città, che trasse vantaggio dal loro contributo all'industria, al commercio, all'architettura e all'arte.

La colonia italiana di Riobamba fu la seconda più grande tra le comunità migranti della città, seconda solo ai "turchi" e il loro numero fu tale che la Società Bancaria del Chimborazo possedeva un ufficio dedicato a consigliare gli immigrati italiani appena arrivati, a fissarne lo status di immigrati e ad aiutarli a trovare un lavoro.

L'interessante immagine che condivido con voi corrisponde ad un gruppo di membri della Colonia degli italiani residenti a Riobamba fotografati accanto alla loro sede dove sventola orgogliosa la bandiera italiana. Uno dei membri, secondo da destra a sinistra, è Don Bartolomé Sghirla Carbone, un prospero uomo d'affari.

Foto: Mauro Cisneros Brito, 1920



*Tradotto dallo spagnolo  
da Ecuador Oggi*

\* [ecuadoroggi.com](http://ecuadoroggi.com)

# Un ponte culturale sull'oceano Atlantico

## *In ricordo di un amico, Nelson Alberto Osorio Lozano*

**S**ono già trascorsi molti anni da quando sono atterrata la prima volta a Bogotá. Ricordo sempre la luce del crepuscolo che mi accolse che già anticipava gli straordinari colori della Colombia. Una luce che mi ha accompagnato per tanti anni e la cui bellezza, che mi aveva dato il benvenuto, ho sempre condiviso con i miei studenti. Dopo quasi venti anni da quel primo incontro con la Colombia tutto è cambiato ma soprattutto tanti sono stati gli amici che si sono uniti al mio pellegrinaggio su questa terra. Grazie al mio lavoro accademico in università avevo iniziato a leggere delle tante testimonianze di italiani giunti in questo paese e che avevano contribuito notevolmente al suo sviluppo in tanti settori. Proprio questi studi avevano sollecitato la mia curiosità e soprattutto stimolato il desiderio di dare voce ai tanti emigranti che per distinte ragioni avevano lasciato le proprie radici italiane per irrorare nuovi territori. Tante storie individuali che hanno cercato fortuna oltreoceano ma che hanno contribuito a costruire ponti ideali tra la Colombia e l'Italia.

E proprio ricercando le origini che hanno generato per decenni questi "ponti ideali", fondati anche su una forte componente "utopistica" ho avuto la fortuna di conoscere Nelson Alberto Osorio Lozano. Ricordo perfettamente quel giorno del



Nelson, estrema sinistra, in Bogotá - Colombia con alcuni cari amici (2017)

2008: ero presso l'Istituto Italiano di Cultura, durante un seminario sul contributo degli architetti e ingegneri italiani in Colombia e dal pubblico si fece avanti una persona che parlava perfettamente la mia lingua, seppure quel seminario lo svolse in lingua spagnola. Fu immediata l'empatia che ci coinvolse e che ha continuato a unirci sempre lungo un cammino, che seppure ci ha visto percorrere realtà parallele, ha trovato un punto di tangenza su un tema straordinario: la cultura. Proprio i rispettivi interessi culturali per la Colombia e per l'Italia hanno consolidato un ponte sull'oceano che ci ha visto sempre attivi per valorizzare le nostre rispettive eredità.

Se per me la Colombia ha sempre rappresentato un riferimento per importanti sperimentazioni ed esplorazioni accademiche, allo stesso tempo per Nelson l'Italia è sempre stata meta di studio e di alti interessi culturali e diplomatici così come testimoniano i suoi riconoscimenti tra cui ricordo quello di Grande Ufficiale dell'Ordine della Stella d'Italia nonché i suoi incarichi prima all'Ambasciata della Colombia presso la Santa Sede e poi come Primo Segretario all'Ambasciata della Colombia in Italia. Così proprio queste nostre rispettive prospettive hanno trovato un'interessante convergenza nel predisporre tanti progetti che nell'ultimo decennio si sono concretizzati e hanno consentito di attuare le nostre "utopie".

È bello qui ricordare che con Nelson discutevamo spesso del concetto di "utopista", ossia di persona che non

### *Caro Nelson, perseguendo gli ideali dell'aulica cultura hai deciso di interrompere il pellegrinaggio su questa terra proprio nella tua amata Italia*

accetta la realtà come si presenta, ma auspica per questa soluzioni migliori. Questo ci induceva a costruire percorsi paralleli in cui entrambi eravamo liberi di esprimere il rifiuto verso "il possibile" con una chiara fuga verso "l'impossibile". E così come tanti emigranti tra i due continenti durante i nostri colloqui, prima a Bogotá e poi telematici, abbiamo sempre condiviso progetti per costruire un mondo migliore ma allo stesso tempo restando ben ancorati a quella cultura e a quelle tradizioni che hanno contribuito a costruire le nostre rispettive eredità di provenienza.

Caro Nelson, perseguendo gli ideali dell'aulica cultura hai deciso di interrompere il pellegrinaggio su questa terra proprio nella tua amata Italia, nella "caput mundi", nella città che custodisce la tomba dell'apostolo Pietro. E proprio nella Basilica di San Pietro in Vaticano la mattina del 24 gen-

naio 2024 durante le mie preghiere rivolte a nostro Signore ho saputo che avevi lasciato questo pianeta per raggiungere quel mondo migliore da cui ora ci guiderai. Ma quel giorno entrando in San Pietro sono stata avvolta nuovamente dalla bellezza della luce, quella stessa che mi aveva salutato molti anni fa giungendo in Colombia, ma che quel giorno annunciava un saluto differente. Si tratta di un arrivederci e noi lo sappiamo bene.

*Un evento imperdibile  
per i runner e per tutti coloro  
che amano lo sport all'aria aperta*

# Maratona di San Valentino attraverso il cuore verde dell'Umbria

**D**omenica 18 Febbraio 2024 torna a Terni, Città dell'Amore, la Maratona di San Valentino, manifestazione podistica nazionale giunta alla sua 13° edizione. Oltre 33 nazioni avranno almeno un partecipante all'evento.

La Maratona di San Valentino parte da Terni e va verso la basilica di San Valentino, attraversa la Valnerina, cuore verde dell'Umbria, per arrivare fino alla Cascata delle Marmore, tra le più alte d'Europa. Il percorso passa poi da Torre Orsina, con i suoi affascinanti castelli, monasteri, rocche e mulini e Ferentillo, paese famoso per il suo Museo delle Mummie.



Fonte: [terninrete.it](http://terninrete.it)

Prima di ritornare verso Terni, i corridori possono godere della meravigliosa vista della Cascata delle Marmore, che la leggenda racconta essere il giovane pastore Velino, trasformato da Giove in acqua per consentirgli di ricongiungersi in eterno alla sua innamorata, la ninfa Nera, tramutata in fiume da Giunone.<sup>1</sup>

Non tutti sanno, però, che la prima edizione risale al lontano 20 febbraio 2011, quando molti partecipanti si sono cimentati nei 42.195 metri del suggestivo percorso in quel di Terni.

Da quel momento, ogni anno ha portato con sé nuove sfide e emozioni. Nel 2012, il 19 febbraio, la 2<sup>a</sup> edizione ha rafforzato la sua notorietà, mantenendo alto l'entusiasmo degli atleti che hanno percorso la stessa distanza epica.

Il 17 febbraio 2013 segna il terzo capitolo di questa avventura, con i partecipanti che hanno affrontato con determinazione i 42.195 metri.

Il 16 febbraio 2014 ha visto la quarta edizione, confermando la tradizione di resistenza e passione che contraddistingue, da sempre, questo evento. Il 15 febbraio 2015, la 5<sup>a</sup> edizione ha continuato ad

attirare sempre più appassionati di corsa.

Il 21 febbraio 2016 è stata una data memorabile, segnando la 6<sup>a</sup> edizione. In quell'anno, l'evento si è arricchito con l'aggiunta di una mezza maratona di 21.097 metri e una corsa di 5.000 metri, offrendo così più opportunità per partecipare e vivere l'atmosfera unica di questa competizione.

Il 19 febbraio 2017, la 7<sup>a</sup> edizione ha mantenuto il suo fascino, seguita dall'8<sup>a</sup> edizione il 18 febbraio 2018. Nel 2019, la 9<sup>a</sup> edizione ha visto

### Gare

Maratona 42,195 km  
Mezza maratona 21,097 km  
Maratona e mezza maratona anche non competitiva  
Maratona a coppie 42,195 km  
Family run di 8 km  
Dog run di 2 km

nuovamente i partecipanti affrontare i 42.195 metri, ma con l'aggiunta di una mezza maratona di 21.097 metri, offrendo una doppia sfida per gli atleti coraggiosi.

Il 16 febbraio 2020 ha portato con sé la 9<sup>a</sup> edizione, contribuendo a mantenere viva la fiamma della Maratona di San Valentino. Nel 2022, la 10<sup>a</sup> edizione ha segnato un altro capitolo di successo il 6 febbraio, mentre l'11<sup>a</sup> edizione il 19 febbraio 2023 ha aggiunto ulteriori dettagli a questa straordinaria storia di sport e solidarietà.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> italybyevents.com  
<sup>2</sup> runnersworld.com

## *Thesaurum Fidei alla Pontificia Università' Urbaniana Citta' Del Vaticano*

**A** distanza di quasi cinque secoli, è innegabile il valore storico, diplomatico e culturale dei processi di evangelizzazione cristiana in Oriente, che hanno lasciato importanti tracce materiali e immateriali. Non c'è alcun dubbio che le memorie che ancora oggi è possibile leggere e approfondire, anche osservando e ascoltando le persone e le comunità che vivono in questi territori, siano di estremo interesse per tutta l'umanità.



La complessa configurazione politica che si consolida in Giappone a partire dall'inizio del periodo Edo (1603-1868) provoca la chiusura del paese, l'espulsione degli stranieri e la persecuzione dei cristiani. Nonostante le rigide proibizioni, però, il processo di evangelizzazione avviato da San Francisco Javier non si interrompe, ma si trasforma, grazie a fedeli e a piccole comunità che "nascostamente" vivono e tramandano la fede in Cristo, aderendovi occultamente e seguendo gli insegnamenti evangelici per oltre 250 anni, senza mai venir meno. Questa convinzione, misteriosamente alimentata dalla comunione ecclesiale, ha consentito a un'ampia comunità di credenti, soprattutto nel sud del Giappone, di perseguire la propria vocazione cristiana senza alcuna guida spirituale, ma con la sola forza dello spirito.

Pertanto, un evento importante, denominato **The-saurum fidei**, viene promosso dall’Arcidiocesi di Lucca:

- a 400 anni dal Martirio del domenicano lucchese Angelo Orsucci (1622-2022) e a 450 anni dalla sua nascita (8 maggio 1573-2023);
- a 440 anni dalla prima Ambasciata Giapponese in Occidente (Ambasciata Tenshō, 1582-2022);
- a 470 anni dalla morte di Francesco Saverio (1552- 2022) e a 400 anni dalla sua canonizzazione (1622-2022);
- a pochi anni dal viaggio apostolico di sua Santità Francesco in Giappone (23-26 Novembre 2019);
- a cinque anni dal riconoscimento dell’UNESCO “Hidden Christian Sites in the Nagasaki Region” (2018-2023)

per ricordare e studiare l’opera di evangelizzazione svolta dai missionari, i quali, pagando anche con la vita, hanno consentito di tessere un filo che, più forte che mai, continua ad unire il mondo intero.

Questa straordinaria esperienza evangelica del passato ci aiuta a riflettere non solo sul valore e sul significato che il cristianesimo ha avuto e ha nel Sol Levante, ma anche sulle dinamiche dell’annuncio e della trasmissione della fede nella cultura di oggi, nonché sulla promozione della pace e del dialogo nel mondo.

La mostra elaborata nell’ambito del progetto di ricerca **“THESAURUM FIDEI. Missionari martiri e cristiani nascosti in Giappone. 300 anni di eroica fedeltà a Cristo”** e curata da Mons. Paolo Giulietti e dalla professoressa Olimpia Niglio, è stata ospitata dal 12 dicembre 2023 al 18 gennaio 2024 presso la Pontificia Università Urbaniana. All’inaugurazione S.Ecc.R. Mons. Paolo Giulietti, Arcivescovo di Lucca; S.Ecc. Signor Chiba Akira, Ambasciatore del Giappone presso la Santa Sede;

**La mostra dal 19 febbraio 2024 sarà esposta presso la Pontificia Università Gregoriana a Roma**



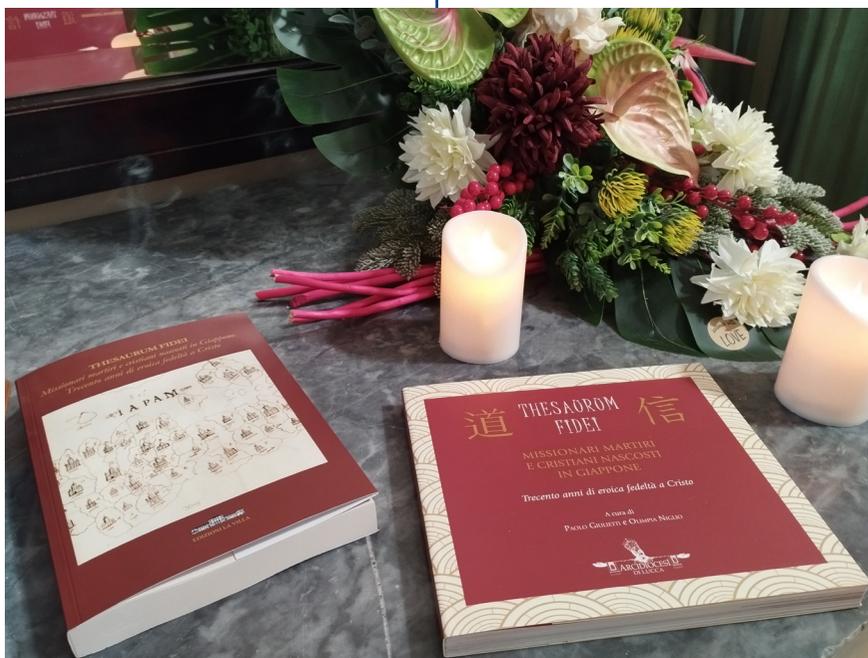
Prof. Vincenzo Buonomo, Rettore Magnifico della Pontificia Università Urbaniana.

La mostra internazionale **THESAURUM FIDEI. Missionari martiri e cristiani nascosti in Giappone. 300 anni di eroica fedeltà a Cristo** rappresenta un’opportunità unica di dialogo interreligioso e interculturale tra Italia e Giappone e vede la diretta partecipazione della Santa Sede attraverso il Dicastero per la Cultura e l’Educazione, il Dicastero per l’evangelizzazione, la Biblioteca Apostolica Vaticana, l’Archivio Apostolico Vaticano, l’Archivio Storico De Propaganda Fide e istituzioni culturali italiane e giapponesi che hanno collaborato alla sua realizzazione. La mostra è finalizzata a sollecitare una riflessione sull’evangelizzazio-

ne, sul valore della fede, sul significato della missione e sul dialogo interreligioso.

Durante le settimane dell'esposizione sono stati organizzati anche la proiezione del film "Silence" e la dimostrazione della cerimonia di tè in collaborazione con il Centro Urasenke Roma.

Le vicende che hanno caratterizzato l'incontro tra Giappone e Occidente, a partire dalla fine del XVI secolo fino a tutto il XIX, sono l'oggetto



del percorso proposto. In particolare, la storia dei "cristiani nascosti" giapponesi testimonia ancora oggi come la fede e l'appartenenza alla Chiesa siano un dono prezioso, da custodire e trasmettere al futuro.

In particolare durante la cerimonia di apertura, l'ambasciatore Chiba ha sottolineato che il Giubileo del 2025 segnerà una pietra miliare nella storia del cristianesimo in Giappone, includendo rispettivamente il 440° e il 410° anniversario delle ambascerie

Tensho e Keicho. Ha inoltre ricordato che conoscere la storia del cristianesimo in Giappone, che non è sempre stata una strada facile, è sempre utile anche al giorno d'oggi.

L'Arcivescovo Giulietti ha sottolineato che in mezzo ai crescenti "conflitti" nel mondo è importante parlare di "incontri" e ha infatti presentato due "incontri" in questa mostra. L'incontro tra Beato Orsucci, lucchese martirizzato durante la sua missione in Giappone, e la cultura giapponese, e l'incontro tra cattolici e giapponesi, che attraverso questa mostra portano i loro frutti anche ai giorni nostri.

Il Prof. Buonomo, Rettore della Pontificia Università Urbaniana, ha osservato che l'università, la cui missione è formare missionari, attira studenti da tutto il mondo, che dopo la laurea partono nuovamente in missione in diverse parti del mondo, quindi questa mostra contribuirà sicuramente alla loro formazione.

La mostra dal 19 febbraio 2024 sarà esposta presso la Pontificia Università Gregoriana a Roma.

Maggiori informazioni sul progetto **The saorum Fidei**:

<https://www.diocesilucca.it/the-saurumfidei/>

# Treviso, oltre 5mila emigrati in un anno

S

u La Tribuna di Treviso focus sull'emigrazione dal Veneto: "Non è solo la denatalità a svuotare (e invecchiare) la Marca trevigiana: siamo la provincia veneta con il maggior numero di emigrati all'estero".

"Una silenziosa fuga verso gli altri Paesi europei (soprattutto) messa in atto quasi sempre da giovani e giovanissimi, un fenomeno che non si arresta e anzi, nel 2022 (ultimi dati disponibili pubblicati pochi giorni fa dal Ministero dell'Interno), ha visto un ulteriore incremento" si legge sul quotidiano, che riferisce le parole di Franco Conte, presidente dei Trevisani nel mondo: "Siamo una provincia di emigrati e continuo a trovarlo strano, visto che siamo una provincia piena di opportunità economiche, con le aziende che si contendono la manodopera".



Al 31 dicembre 2022 erano 148.461 i trevigiani residenti all'estero, cioè i cittadini italiani provenienti dalla provincia di Treviso iscritti all'Aire, l'Anagrafe che censisce i connazionali che vivono in pianta stabile in un altro Stato.

Un netto balzo in avanti rispetto ai 143.111 iscritti dell'anno prima.

Treviso è la prima provincia veneta per numero di iscritti all'Aire, davanti a Vicenza, ben staccata con i suoi circa 110 mila residenti oltre confine.

"Cresce anche l'incidenza percentuale della nostra provincia sul totale nazionale: la quota di iscritti all'Aire "trevigiani" è passata dal 2,46 al 2,50 per cento, e Treviso è la settima provincia in Italia per numero di espatriati sul totale della popolazione".

Fonte: [italiachiamaitalia.it](http://italiachiamaitalia.it)

# Il Diritto d'asilo ~ Report 2023

## Liberi di scegliere se migrare o restare?

a cura di Olimpia Niglio

Incontri

Lo studio della **Fondazione Migrantes** dedicato al “mondo” delle migrazioni forzate e dei rifugiati, giunto alla 7<sup>a</sup> edizione, è scandito come le precedenti in quattro parti: “Dal mondo con lo sguardo rivolto all’Europa”, “Tra l’Europa e l’Italia”, “Guardando all’Italia” oltre a un “Approfondimento teologico”. Questi gli argomenti dei nove nuovi contributi, curati da un’*équipe* di redattori e collaboratori che, oltre ad essere professionisti ed esperti del settore, seguono concretamente i richiedenti asilo e i rifugiati nei loro percorsi in Italia, o sono essi stessi rifugiati. Il documento è stato presentato presso la Pontificia Università Gregoriana a Roma il 13 dicembre 2023.

Il rapporto riprende nel titolo il *Messaggio* di papa Bergoglio per la 109<sup>a</sup> Giornata mondiale del migrante e del rifugiato (GMMR) e alla sua realizzazione hanno contribuito, fra gli altri, i rifugiati dell’UNIRE (Unione nazionale italiana per rifugiati ed esuli) e la redazione dell’osservatorio Vie di fuga sul diritto d’asilo. Le prime tre parti sono corredate di altrettante sezioni statistiche con grafici, tabelle, cartine e schede di “dati e fatti”



sulle migrazioni forzate e il diritto d'asilo nel mondo, lungo le varie "rotte" migratorie verso l'Europa, nel territorio dell'UE e in Italia, con numeri e serie storiche aggiornate fino all'autunno 2023 sotto decine di parole chiave.

Il report è strutturato in 4 sezioni così organizzate:

### **Prima parte**

#### ***Dal mondo con lo sguardo rivolto all'Europa***

- 2022-2023: Solo passi indietro
- Le frontiere esterne dell'UE: una tragedia annunciata

### **Seconda parte**

#### ***Tra l'Europa e l'Italia***

- Le sfide del diritto d'asilo nell'Italia e nell'Europa di oggi: una conversazione di Duccio Facchini con Gianfranco Schiavone
- I diritti negati dentro e fuori i confini italiani

## ***L'ormai tradizionale "approfondimento teologico" del rapporto Migrantes propone un itinerario di riflessione etico-teologica sul contesto del mar Mediterraneo***

### **Terza parte**

#### ***Guardando all'Italia***

- Fuori dall'accoglienza: dalla ricerca di riconoscimento alla trappola dell'adattamento forzato
- Le novità legislative in materia di diritto d'asilo in Italia nel 2023
- Uomini invisibili, esistenze in ostaggio: la tratta maschile attraverso la narrazione delle vittime.
- Ripensare l'accoglienza: una ricerca-azione nel Centro giovanile del Sacro Cuore di Gesù

### **Quarta parte**

#### ***Approfondimento teologico***

- Abitare insieme il Mediterraneo

Con riferimento alla quarta sezione del Report, alla luce della recente visita di Papa Francesco a Marsiglia (22-23 settembre 2023), l'ormai tradizionale "approfondimento teologico" del rapporto Migrantes propone un itinerario di riflessione etico-teolo-

gica sul contesto del mar Mediterraneo. Esso si offre come una cornice di significato dentro la quale è possibile rileggere i dati e le analisi contenuti nel report. La prima parte del contributo affronta alcune obiezioni alla "teologia contestuale del Mediterraneo". Si affronta poi la mediterraneità, prendendo spunto da alcuni fenomeni naturali e sociali che caratterizzano il Mare nostrum. Infine, per offrire un collegamento più diretto con i capitoli precedenti, si parla di migrazioni e di fraternità tra gli abitanti del Mediterraneo, proponendo alcuni approcci per superare gli scogli che minacciano i rapporti tra i popoli e tra persone che si vedono fondamentalmente diverse.<sup>1</sup>

Tutti i dettagli sul report e il documento disponibile in formato pdf:

<https://www.migrantes.it/il-diritto-dasilo-report-2023-liberi-di-scegliere-se-migrare-o-restare/>

<sup>1</sup> Fondazione Migrantes



***I Nome Della Rosa*** è un film basato sul libro con lo stesso titolo, scritto nel 1980 dallo scrittore italiano e semiologo Umberto Eco. Il film omonimo è stato diretto da Jean-Jacques Annaud nel 1986.

Il romanzo racconta la storia di un'abbazia in Italia che è stata scossa dal panico perché uno dei suoi monaci è morto in modo strano e misterioso; a seguito di ciò decidono di chiamare un frate francescano, chiamato fra Guglielmo da Baskerville, che arriva all'abbazia accompagnato dal suo giovane discepolo Adso, per indagare sullo strano evento. Questo frate, che aveva fatto parte dell'Inquisizione, è un uomo molto intelligente e audace. Mentre frate Guillermo e il suo assistente Adso indagano, continuano a verificarsi una serie di omicidi. La cosa più intrigante è che tutti i deceduti hanno l'inchiostro sulle dita e sulla bocca, come se fossero stati avvelenati con l'inchiostro. Fra Guillermo riesce a entrare in una misteriosa biblioteca e scopre che si tratta di un libro scritto in latino e che ha l'inchiostro avvelenato nelle sue pagine così che chi lo legge e si lecca le dita per girare le pagine, finisce morto avvelenato. Il libro in causa era un trattato di Aristotele sulla gioia. Era stato avvelenato da qualcuno che non voleva che quel libro fosse letto dai monaci, perché pensava che la gioia fosse un male, che fosse contro la volontà di Dio, già che "il sorriso disfigura il volto umano".

Il libro di Umberto Eco è una critica molto forte alla religione vista come una dottrina di tristezza che non vuole i piaceri e la gioia di questo mondo perché ci distraggono dall'allegria dell'altro mondo, la gioia in paradiso. Un po' come anche Karl Marx che chiamava la religione "l'oppio dei popoli", un analgesico, una droga per poter vivere nella tristezza delle ingiustizie e sofferenze di questo mondo.

Confesso che da bambino avevo un po' la stessa impressione, che molto nella vita della chiesa, fosse marcato da una specie di opposizione alla gioia. E questo per me era evidente in modo particolare nel tempo di Quaresima, così fortemente caratterizzato dalla penitenza e dai digiuni.

*Ora però sono convinto del contrario, cioè che il cristianesimo ha come suo fondamento e come sua proposta principale proprio la gioia*

Ora però sono convinto del contrario, cioè che il cristianesimo ha come suo fondamento e come sua proposta principale proprio la gioia. Quello che papa Francesco ha definito molto bene come **Evangelii Gaudium**, la gioia del vangelo. Questa è “*la bella notizia*”, appunto, Dio ci vuole dare felicità vera, già da ora, non solo dopo la morte.

Propongo qui alcuni testi biblici che esprimono bene, mi sembra questo punto fondamentale.

- Matteo 13:44 Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo, che un uomo trova e nasconde di nuovo; e **per la gioia che ne prova**, va, vende tutto quello che ha e compra quel campo.
- Luca 6:22-34 Beati voi, quando gli uomini vi odieranno, quando vi escluderanno, quando vi oltraggeranno e getteranno il vostro nome come malvagio, per amore del Figlio dell'uomo. **Rallegratevi in quel giorno e fate salti di gioia**, perché ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli, poiché i vostri padri hanno trattato allo stesso modo i profeti.

- Giovanni 15:10-11 Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. 11 Queste cose vi ho detto **perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia perfetta.**
- Giovanni 16:20.22 In verità, in verità vi dico: voi piangerete e farete cordoglio, ma il mondo si rallegrerà; sarete addolorati, ma **il vostro dolore si trasformerà in gioia.** .. Ora dunque anche voi avete tribolazioni; ma io vi vedrò di nuovo e **il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi toglierà la vostra gioia.**
- Romani 15:13 3 Il Dio della speranza **vi riempia di ogni gioia e pace** nel credere, affinché abbondiate nella speranza per opera dello Spirito Santo.
- 2 Corinzi 7:4 La mia fiducia in voi è grande, sono molto orgoglioso di voi; **sono pieno di consolazione e traboccante di gioia in ogni nostra afflizione.**
- 2 Corinzi 8:1-2 Ora, fratelli, desideriamo farvi conoscere la grazia di Dio che è stata concessa nelle chiese di Macedonia; perché, in mezzo a una grande prova di afflizione, la **loro gioia abbondava** e la loro pro-

fonda povertà traboccava nella ricchezza della loro liberalità.

- Galati 5:22-25 Ma **il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, longanimità, dolcezza, bontà**, fedeltà, mitezza, autocontrollo; contro di essi non c'è legge. Chi appartiene a Gesù Cristo, infatti, ha crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se viviamo dello Spirito, camminiamo anche noi secondo lo Spirito.
- Filippesi 2:17 Ma anche se sono versato come offerta da bere sul sacrificio e sul servizio della vostra fede, mi rallegrò e **condivido la mia gioia con tutti voi.**
- Filippesi 3:1 Infine, fratelli miei, **rallegratevi nel Signore.**
- Ebrei 1:9 Hai amato la giustizia e abbandonato l'ingiustizia; perciò Dio, **il tuo Dio, ti ha unto con l'olio della gioia più dei tuoi compagni.**
- 1 Pietro 4:12-13 Carissimi, non stupitevi della prova del fuoco che è venuta in mezzo a voi per mettervi alla prova, come se vi accadesse qualcosa di strano; ma, partecipando alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché **alla rivelazione della sua gloria possiate esultare anche voi di gioia immensa.**
- 1 Giovanni 1:4-5 Vi scriviamo queste cose **perché la nostra gioia sia piena.** Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna.

La domanda ora necessaria è: **e tu sei davvero felici?**

ce? La quaresima e il tempo di farsi questa domanda e avere il coraggio di cambiare e mollare ciò che promette felicità ma sempre delude, cioè il peccato.

Ecco ancora una volta un esempio nel Nuovo testamento.

- Matteo 19:16.2 Ed ecco che uno venne da lui e gli disse: “Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?” ... Gesù gli disse: “Se vuoi essere perfetto, va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni, seguimi”. Ma il giovane,

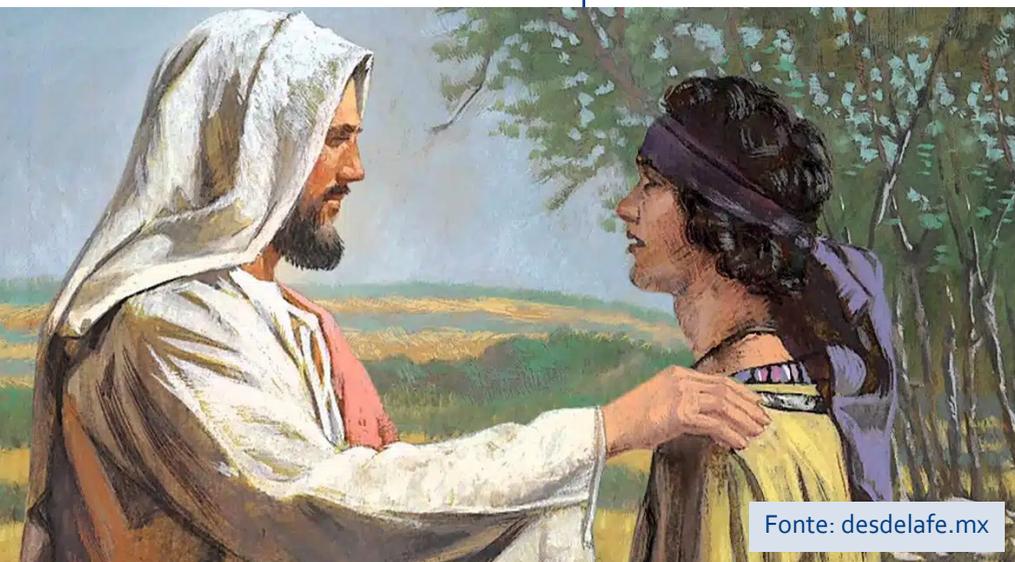
alla fine non ci darà ciò che ci aspettiamo. Questa è la definizione di peccato, che nella bibbia è chiamato *hamartia*. “È questo il vocabolo ebraico biblico col quale si designa il peccato. Indica a livello etimologico un fallire la meta, un deviare dal retto sentiero, una ribellione insensata. Esso risuona 173 volte. Noi lo incastriamo in questo periodo quaresimale, un tempo nel quale

terrogare se davvero stiamo vivendo la nostra identità battesimale. E qui la Quaresima ci viene offerta proprio come un cammino Battesimale. Infatti se ci chiediamo che cosa sia esattamente la Quaresima, il documento conciliare *Sacro-sanctum Concilium* risponde al numero 109: “Poiché il tempo di Quaresima prepara i fedeli alla celebrazione del mistero pasquale, soprattutto attraverso il ricordo o la preparazione al battesimo e la penitenza, il duplice carattere di questo tempo deve essere messo in particolare evidenza nella liturgia e nella catechesi liturgica.”

Da qui la quaresima ha preso il suo aspetto di tempo del catecumenato, cioè della preparazione degli adulti che riceveranno il battesimo la vigilia Pasquale, ma anche di impegno penitenziale di coloro che, già battezzati, non vivono pienamente la loro vita di Grazia. In una parola, la quaresima è il tempo per rendersi conto che la vita di peccato ci lascia sempre tristi perché la vera gioia è la santità.

E qui vorrei citare Léon Bloy, uno scrittore, saggista e giornalista Francese del 19 secolo, che era un decadente “poeta maledetto”, un violento anticlericale, ma si convertì e divenne un fervente Cattolico. E lui ha scritto che “l’unica vera tristezza, l’unico vero fallimento, l’unica tragedia nella vita è non diventare un santo”.

Quaresima è tempo di cercare di abbracciare la vera felicità, dire no alla bugia del peccato che promette ma lascia con le mani vuote. Un tempo per dire di nuovo sì al Signore, alla grazia battesimale e così poter vivere la vera gioia.



Fonte: desdelafe.mx

udite queste parole, **se ne andò addolorato, perché era proprietario di grandi beni.**

Se uno pensa di trovare felicità nei molti beni, alla fine se ne andrà triste, addolorato. E se uno pensa che gli onori o i piaceri o chissà cos’altro lo faranno felice, faccia un esame di coscienza e sia sincero con se stesso.

E vero che tutti abbiamo dentro di noi questa predisposizione, questa tendenza, a lasciarci tentare da ciò che

si è stimolati al pentimento dal male e alla conversione. Un mancare per errore o per colpa una meta (significativo è il nostro vocabolo «mancanza» per definire uno sbaglio morale).” (Cardinale Gianfranco Ravasi).

Grazie a Dio il battesimo ci libera da queste “mancanze”. Ma ci dobbiamo in-

# San Francesco di Sales, ecco perchè è il patrono dei giornalisti

Francesco Lepore \*

S

an Francesco di Sales (1567-1622), patrono dei giornalisti. Perché mai? Interrogativo, questo, che non potranno non porsi con stupore quanti si accontentano di esemplificazioni storiche e luoghi comuni. Che cosa abbiano da spartire i mezzi di comunicazione sociale con un vescovo e teologo del '600 sarà difficilmente comprensibile da chi considera tout court l'età della Controriforma come trionfalistica e clericale. Ma come la stagione tridentina fu molto più di questo, così l'attività di mons. di Sales andò ben al di là di quella di un abile controversista in abito viola.

Proveniente dal mondo dorato della nobiltà sabauda, Francesco scelse la via del sacerdozio dopo gli studi giuridici compiuti a Parigi e a Padova. L'instancabile attività ministeriale, dispiegata in una regione prevalentemente calvinista come lo Chablais, gli meritò (all'età di 32 anni) la nomina a coadiutore del vescovo di Ginevra, a cui successe nella guida della diocesi dal 1602 al 1622. Con s. Giovanna Francesca Frémyot, baronessa di Chantal, avviò un istituto femminile (aperto anche a vedove e malate) con fini assistenziali. Fu solo per il suo alto senso di fedeltà a Roma che si piegò a trasformare la congregazione in ordine claustrale, ancora esistente col titolo di Visitazione di S. Maria. In un periodo inoltre, dominato dall'idea che la perfezione fosse raggiungibile solo nello stato sacerdotale e religioso, insegnò l'esatto contrario e scrisse al riguardo un'opera intramontabile come l'Introduzione alla vita devota o Filotea

Capacità di andare controcorrente, lungimiranza, modernità, dunque, di cui Francesco di Sales aveva già dato prova nel



San Francesco ~ Fonte: italiachiamaitalia.it

primo confronto col mondo riformato. A mezzi classici come la predicazione e la disputa teologica egli ne aveva escogitato uno, davvero particolare: pubblicazione di fogli volanti (i cosiddetti manifesti) che, pensati come mezzo di catechesi e informazione religiosa, potevano raggiungere tutti attraverso l'affissione murale o la consegna ai singoli usci. A toni polemici e atteggiamenti severi Francesco preferì inoltre il metodo del dialogo e della dolcezza, seguendo la massima: "Se sbaglio, voglio farlo per troppa bontà piuttosto che per troppo rigore". Vi si attene anche negli scritti (dalle oltre 30mila lettere a un capolavoro di mistica come il Trattato dell'amore di Dio), redatti fra l'altro con un linguaggio semplice e insieme elegante, coinvolgente e ricco d'immagini.

***"...patrono di "tutti quei cattolici, che con la pubblicazione o di giornali o di altri scritti illustrano, promuovono e difendono la cristiana dottrina"***

Fu dunque una giusta valutazione quella che indusse Pio XI a proclamare Francesco di Sales, il 26 gennaio 1923, patrono di "tutti quei cattolici, che con la pubblicazione o di giornali o di altri scritti illustrano, promuovono e difendono la cristiana dottrina" (Enc. Rerum omnium). E all'indomani del Vaticano II Paolo VI volle nuovamente additare il vescovo di Ginevra come modello dei giornalisti cattolici nella lettera apostolica Sabaudie gemma. È diventata poi tradizione che il testo del messaggio pontificio in occasione della Giornata mondiale per le comunicazioni sociali venga pubblicato proprio in concomitanza con la memoria liturgica del santo (24 gennaio).

Ecco perché il 27 gennaio 1963 (ma si trattava in real-

tà di pensieri scritti nel lontano 1911) Giovanni XXIII poté giustamente dire agli iscritti dell'Unione cattolica della stampa italiana: "La figura di san Francesco di Sales non è di quelle che si possono contenere entro limitati orizzonti: essa ci si leva innanzi alla mente, alta e serena: più alta dei monti della sua Savoia, più serena del cielo ridente che si specchia nelle acque azzurre del piccolo lago di Annecy... In verità san Francesco di Sales fu il più amabile tra i santi, e Iddio lo mandava al mondo in un'ora di tristezza... Ed egli apparve ed è rimasto come l'incarnazione della pietà sorridente e forte, in cui si fondono la poesia ingenua di san Francesco d'Assisi e l'amore chiaroveggente di sant'Agostino".

---

\* [sanfrancescopatronoditalia.it](http://sanfrancescopatronoditalia.it)

P. Alfredo J. Gonçalves, CS

# Conoscenza x Saggezza

## L

a conoscenza non è sinonimo di saggezza. Non sempre le due cose vanno di pari passo. In effetti, ci sono persone che accumulano grandi dosi, cifre e formule di informazioni. Ingeriscono da qualsiasi fonte dati molteplici e variegati da informatizzare. Allo stesso tempo, però, mostrano una saggezza meschina. E viceversa, ci sono coloro che, pur avendo un potenziale limitato ed essendo praticamente analfabeti, rivelano una grande saggezza. La conoscenza ha a che fare con la capacità di immagazzinare molti tipi di conoscenze diverse, la saggezza coincide con la capacità di incrociarle e metterle in pratica. La conoscenza trasforma la testa in una sorta di gigantesco computer automatico, la saggezza apre il cuore e le mani all'altro, al fratello, al diverso. Conoscere significa comprendere le leggi che governano le cose, gli animali e le persone; saper vivere, invece, consiste nello stabilire tra loro relazioni sane e salutari.

La conoscenza in sé può portare all'arroganza, alla prepotenza e all'isolamento. Allo stesso modo, l'ignoranza associata al potere e all'intolleranza degenera in una sorta di pericoloso negazionismo. Senza saggezza, la conoscenza tende ad elevarsi



Fonte: es.quora

da sola e solitaria; accanto ad essa, invece, tende ad elevare gli altri con sé. La conoscenza moltiplica gli intellettuali, gli scienziati, gli artisti, i geni; solo insieme alla saggezza, però, sarà in grado di cucire legami di amore, gentilezza e compassione. La fusione dell'una con l'altra rafforza il filo sacro della fiducia, che intreccia le relazioni umane a tutti i livelli. Nell'isolamento, la conoscenza sarà portata a creare isole, ghetti e bolle. Questo crea confini e muri che, a loro volta, generano ostilità, pregiudizi e discriminazioni reciproche; accanto alla saggezza, costruisce e coltiva comunità aperte all'incontro, al dialogo e alla solidarietà.

La conoscenza porta al possesso e, ancor più, alla lotta per mantenerlo ad ogni costo; la saggezza genera e coltiva relazioni. La conoscenza può gonfiarsi, sbocciando in un malsano "avere"; la saggezza si prende cura meticolosamente dell'"essere". Se devo scegliere tra le due, preferisco la saggezza alla conoscenza. Meglio ancora se entrambe possono camminare a braccetto e mano nella mano. Conoscenza e saggezza sono a volte estranee, la prima tende a prendere le distanze dalla seconda. Ma entrambe, quando si fondono, sono anche capaci di illuminarsi a vicenda. Insieme, conoscenza e saggezza tendono alla giustizia, allo sviluppo integrale, ai diritti, al benessere, alla fraternità e alla pace. La conoscenza senza limiti si muove in tutte le direzioni e può significare neutralizzare i propri sforzi; la saggezza serve a guidare, incanalare e focalizzare gli obiettivi essenzia-

li della conoscenza al servizio del benessere dell'umanità.

Un bambino senza regole, anche se è un genio, tende a diventare il re assoluto della casa, poi della scuola e infine della comunità e del mondo. La società contemporanea sembra aver tolto ai genitori il diritto e il dovere di imporre dei limiti ai propri figli. Nemmeno altre istituzioni, come gli asili, le scuole o la Chiesa, sono preparate o autorizzate a farlo. Spesso vengono perseguite se osano "toccare" il bambino. Chi, in ultima analisi, mostrerà loro che non sono soli sulla terra e che quindi devono rispettare certe regole per il bene di tutti? Spesso questo compito è lasciato alla polizia e alle forze repressive dello Stato. Ma allora sarà troppo tardi! Il danno è già fuori controllo. Il cancro si è metastatizzato e non si può fermare la sua pericolosa contaminazione. Altri tessuti del corpo personale e sociale si stanno necrotizzando, l'intero organismo è compromesso.

Desideri e istinti, passioni e interessi, siano essi di natura personale, familiare, partitica o corporativa, prendono il posto del bene comune. In un simile processo educativo/formativo, la cosa più naturale è cercare risposte immediate a

domande altrettanto immediate. Non si pensa a un progetto per il domani e ancor meno alla vita in generale. La cosa più importante è godere oggi, qui e ora, di tutto ciò che l'esistenza può offrire. Il vivere bene - socialmente, politicamente ed ecologicamente, in solidarietà con la natura, gli emarginati e le generazioni future - lascia il posto al vivere bene ego-centrico ed egoista. La vita è centrata sul proprio ombelico. È facile vedere come dal lassismo, dall'estrema tolleranza e indifferenza, da un lato, all'anarchia, all'emarginazione o all'autoritarismo, dall'altro, la distanza sia molto breve. È così che nascono e crescono despoti, tiranni e dittatori, con le loro diverse patologie. Allo stesso modo, nascono anche i malfattori. Dove non ci sono limiti, c'è spazio per droghe, armi, conflitti, violenza e guerre, ma anche per la creatività, che ha sempre bisogno di luce e di direzione.

*Tradotto dal portoghese  
da Stefano Guerra*

***Se devo scegliere tra le due, preferisco la  
saggezza alla conoscenza. Meglio ancora  
se entrambe possono camminare a  
braccetto e mano nella mano***

# Ratto di Proserpina

Gian Lorenzo Bernini (Napoli 1598 - Roma 1680)



**N**

el XVII secolo, gli artisti italiani iniziarono ad adottare uno stile sempre più elaborato. Conosciuto come il movimento barocco, questa svolta verso un'estetica sovraccarica ed esagerata è evidente sia nell'arte che nell'architettura dell'epoca, con Gian Lorenzo Bernini all'avanguardia. Oltre a progettare la Basilica di San Pietro (uno dei monumenti più importanti d'Italia), Bernini era uno scultore riconosciuto, e Il Ratto di Proserpina è tra i suoi pezzi più famosi.

Con un'altezza di 2,25 metri, creata all'inizio del XVII secolo, questa scultura in marmo di Carrara illustra le straordinarie capacità del Bernini, tra cui la sua padronanza dell'anatomia e la capacità di evocare dinamismo e dramma. Anche se il livello di dettaglio del pezzo gli è valso di essere considerato uno degli scultori più importanti della storia.

Nella rappresentazione della tradizionale iconografia del racconto mitologico narrato da Claudiano (*De raptu Proserpine*) e Ovidio (*Metamorfosi*, V, 385-424). La storia ruota attorno al ra-

pimento di Proserpina, la figlia di Giove (Zeus nella mitologia greca) e Cerere, la dea romana dell'agricoltura. Mentre raccoglieva i fiori, Proserpina fu attaccata da un innamorato Plutone, il dio degli inferi, che uscì dalla terra in una carrozza trainata da quattro cavalli neri. Anche se Cerere sentì le urla di sua figlia mentre veniva trascinata negli inferi, non arrivò in tempo per salvarla.

Tuttavia, una volta capito che Plutone aveva rapito Proserpina, Cerere si infuriò e causò l'essiccazione della terra e la perdita dei raccolti. Dal cielo, Giove vide che la terra era arida e morta, così decise di intervenire, e alla fine si raggiunse un accordo: Proserpina avrebbe trascorso metà dell'anno con sua madre e l'altra metà nel mondo sotterraneo con Plutone.<sup>1</sup>

L'impianto della scultura è spinto fino ai limiti della stabilità dalle due figure che si ritraggono l'una dall'altra pur rimanendo frontali rispetto allo spettatore. L'avvitamento della

fanciulla richiama il virtuosismo di gusto manierista, ma la potenza della plastica, la tensione dei muscoli, la tenerezza sensuale delle carni, l'intensità del sentimento esprimono un nuovo linguaggio espressivo, fondato su un naturalismo evidente nella straordinaria resa materica delle superfici. Attraverso lo studio costante della statuaria classica e il recupero degli strumenti antichi Bernini traduce nel marmo la poetica del racconto mitologico, confrontandosi con le potenzialità della stessa pittura.

La commissione dell'imponente gruppo scultoreo è documentata da un acconto versato a Bernini dal cardinale Scipione Borghese nel 1621. Il pagamento di 300 scudi, registrato nel mese di giugno di quell'anno, si riferisce infatti a un acconto per "una statua di Plutone che rapisce Proserpina et una testa con busto di Papa Paolo V felice memoria che scolpisce in marmo per uso nostro".

L'opera venne completata poco più di un anno dopo, dal momento che nel mese di settembre del 1622 poteva dirsi terminato il piedistallo in marmo bianco, oggi perduto,

ma che le fonti ci documentano ornato da un distico di Maffeo Barberini: *Quisquis humi pronus flores legis, inspice saevi/ me Ditis ad Domum rapi* (O tu che chino al suolo cogli fiori, guarda me che vengo rapita nel regno del crudele Dite).

Bernini attinge agli elementi del virtuosismo di epoca manierista, rapidamente superati da una sapienza tecnica fatta propria attraverso lo studio costante della statuaria classica e il recupero degli strumenti antichi. Se il complesso impianto della struttura e l'avvitamento della figura di Proserpina che si ritrae con violenza traggono ispirazione da precedenti esempi cinquecenteschi, la forza plastica dei muscoli di Plutone che si oppone alla torsione della fanciulla, la morbidezza delle carni e il sentimento di dolorosa intensità non trovano confronto nella statuaria contemporanea.

L'ideazione e l'assoluta padronanza della tecnica con cui Bernini sfida i limiti fisici del marmo conducono a un nuovo linguaggio espressivo, mediante il quale il racconto del mito ci appare in tutta la sua verosimiglianza e l'imitazione della natura è raggiunta attraverso la straordinaria resa materica delle diverse superfici in un confronto diretto con le potenzialità della stessa pittura.

Demolita la Villa Ludovisi, in seguito alla lottizzazione di fine Ottocento, il Ratto di Proserpina fu trasferito nel nuovo palazzo Boncompagni Ludovisi, poi residenza della regina Margherita. Nel 1908 l'opera, acquistata dallo Stato, venne spostata nella Galleria Borghese e collocata al centro della Sala degli Imperatori.

Sonja Felici<sup>2</sup>

***Questa scultura in marmo di Carrara illustra le straordinarie capacità del Bernini, tra cui la sua padronanza dell'anatomia e la capacità di evocare dinamismo e dramma***

<sup>1</sup> mymodernmet.com

<sup>2</sup> collezione.galleriaborghese.it



he cosa hai in tasca?

-Un cavallo.

-Non è possibile, sciocchina.

-Ho un cavallo che mangia foglie di menta e beve caffè.

-Bugiarda, hai zero in condotta.

-Il mio cavallo canta e suona l'armonium e balla bolero, "bunde" e reggae.

-Ma sei impazzita?

-Il mio cavallo galoppa nella tasca del mio grembiule e salta nel prato che luccica sulla punta delle mie scarpe da scolaretta.

-È qualcosa senza testa.

-Il mio cavallo è rosso, blu o viola, è arancione, bianco o verde limone, a seconda del passaggio del sole. Ha gli occhi color melone e una lunga coda che finisce in un fiore.

-Hai zero in disegno!

-Il mio cavallo mi ha dato mille gioie, ottanta nuvole, una lumaca, una mappa, una nave, tre marinai, due farfalle e un'illusione.

-Zero in aritmetica!

-Che peccato e che pena che non vediate il cavallo che ho in tasca.

La ragazza tirò fuori il cavallo dalla tasca del grembiule, ci montò sopra e volò via.

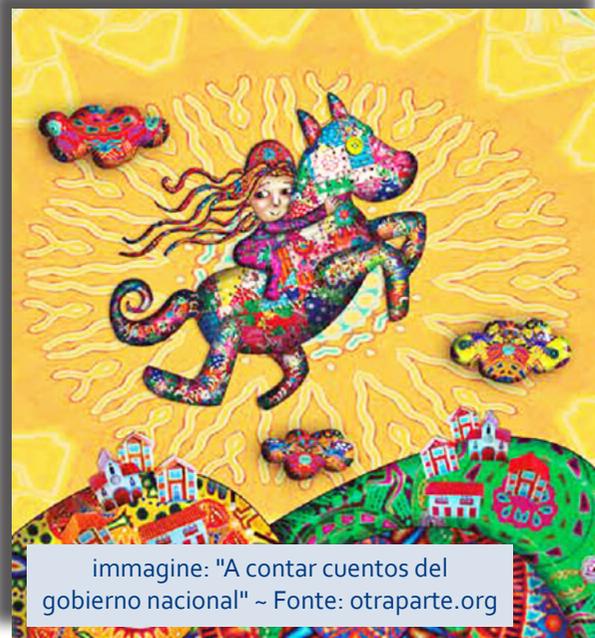


immagine: "A contar cuentos del gobierno nacional" ~ Fonte: otraparte.org

*Tradotto dallo spagnolo  
da P. Vincenzo L. Ronchi, CS*

\* otraparte.org

# Missionari di San Carlo - Scalabriniani

dal 1887 servendo i migranti e i rifugiati in 33 nazioni



SOLO IL **SERVIZIO** AL  
PROSSIMO APRE I MIEI OCCHI  
SU QUELLO CHE DIO FA PER ME  
E SU COME EGLI MI **AMA**

PAPA BENEDETTO XVI



[www.scalabrini.org](http://www.scalabrini.org) ~ [www.scalabrinisaintcharles.org](http://www.scalabrinisaintcharles.org)  
Facebook: Province St Charles Borromeo - Scalabrinians  
email: [info@scalabrinisaintcharles.org](mailto:info@scalabrinisaintcharles.org)